

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
topo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO
anno L. 30 — semestre L. 15 — L. 9
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

ANNO II — N. 228

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae victi mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Lunedì 7 Ottobre 1901

Le infamie d'un governo

Queste che stiamo per contare le son
cose che possono succedere solo col
governo italiano.

Ricorderete come un giorno i dalmati
— capitanati dal pubblicista co. Alacevich
(hel nome italo!) — invasero
l'istituto di S. Girolamo, vi s'insedia-
rono e presero ad amministrare il pa-
trimonio non loro. E ricorderete come il
prete Pazmann — amministratore effet-
tivo dell'istituto — facesse subito chia-
mare le guardie, perchè allontanassero
gl' invasori. E ricorderete come le guar-
die, facendo spallucce, rispondessero
che non potevano entrare in simili que-
stioni. Da quel giorno cominciò quella
farsa, della quale approfittò il governo
italiano per mettere in pratica il pro-
verbio « fra i due litiganti il terzo gode ».

Di fatti, con un atto d'arbitrio inau-
dito, espulse dal collegio e dalmati e
croati, e nominò per proprio conto un
commissario regio.

Frattanto — ricorderete ancora —
Pazmann era ricorso in via giudiziaria
contro l'Alacevich chiedendo di essere
imnesso nei suoi diritti, dei quali si
vedeva violentemente spogliato. Grande
era l'attesa della sentenza del Pretore
di Roma. E questa venne dopo parecchi
giorni di incubazione; e la fu una sen-
tenza tanto involuta e tanto peregrina
da meritarsi le risa anche dai magistrati
stranieri.

Era evidente che non si voleva ren-
dere giustizia in Italia a chi di diritto.

Nel frattempo peraltro la questione
era entrata in via diplomatica e fu l'altro
ieri — come sapete — risolta dal go-
verno austro-ungarico.

Dopo questo riepilogo della vertenza,
abbiate la bontà di leggere il seguente
telegramma da Roma pubblicato oggi
dall'Adriatico:

« Roma, 6. — Alacevich, intervistato
dall'Avanti, disse che l'atto compiuto dal
governo relativamente all'Istituto di San
Girolamo è un vero tradimento. Il go-
verno li aveva incoraggiati, aveva loro
perfino indicato la linea di condotta da
tenere presso il magistrato. Fino dal 21
settembre, avevano presentato la domanda
al presidente del Tribunale per la nomi-
na di un sequestrario giudiziario, per il
quale i dalmati indicarono il deputato
Zeppa. Il presidente del tribunale gli a-
veva promesso il decreto per mercoledì,
invece giovedì mattina i due governi fir-
marono la convenzione. Alacevich disse
che i dalmati appresero la notizia me-
diante la Stefani, mentre gli avevano pro-
messo di avvertirli, se fosse stato sosti-
tuito dal commissario Susca... Concluse
affermando che i dalmati erano d'ac-
cordo col governo per quello che fecero;
anzi Cocco-Ortu li consigliò ad andare
a riprendere il loro posto nell'Istituto, pur-
chè non facessero nè violenze, nè rotture ».

Tale confessione del co. Alacevich è
di una gravità eccezionale. Svela di fatti
come il governo stesso sia la causa del-
l'avvenuto scandalo, del governo che
desiderava infliggere al Vaticano una
umiliazione, sconoscendo la holla pon-
tificia.

Abbiamo dunque un governo che in-
cita alla violenza e ai soprusi; che si
tiene connivente la magistratura; che
perpetra sia nel diritto sia nel segreto
giudiziario una nefandità; un governo
incosciente che commette un'azione, di
commettere la quale si vergognerebbe
il suo più oscuro impiegatuccio.

E questo governo pretendete che salvi
il prestigio della nazione; pretendete
che garantisca all'estero la serietà e
la lealtà del popolo italiano; pretendete
che riassicuri la fiducia e la stima sul
nostro nome, che fu già così glorioso?
E come ancora pretendere in una na-
zione, il cui governo incoraggia alla
violenza, a invadere l'altrui possesso,
che non avvengano le invasioni dei con-
tadini nelle proprietà dell'agro romano
e di Sicilia?

Ah, il governo manda i carabinieri con-

tro i contadini; ma quanta giustizia di
più e quanti disordini di meno si con-
terrebbero in Italia se i carabinieri invece
potessero piantonare i ministeri e sorve-
gliassero i Cocco-Ortu, i Zanardelli e i
Giolitti!

Cose di Corte e di Governo

I sovrani a Milano.

Milano, 6. — Grande aspettativa pei so-
vrani. E' giunto Carcano; stasera giun-
geranno Zanardelli e Prinetti. Sono giunti
pure parecchi deputati di Lombardia per
assistere all'arrivo. I treni e i tram con-
ducono già molta folla dei dintorni dan-
do alla città una grande animazione. Il tempo
è piovoso.

La giunta ha pubblicato un manifesto.

Le relazioni sulle manovre.

Roma, 6. — Pervennero al ministero
della guerra le relazioni dei direttori delle
manovre di campagna e delle esercitazioni
della cavalleria. Le relazioni lodano
l'impiego degli ufficiali e delle truppe,
la disciplina specialmente delle classi an-
ziane e le buone risultanze dei servizi
logistici.

Le relazioni confermano ottimo lo stato
di salute delle truppe, tranne al campo
di Sinigaglia e ottimi di servizi della
Croce Rossa.

I comandanti dei corpi rilevano la
istruzione tecnica e l'abilità tattica dei
nostri quadri che fecero notevoli pro-
gressi.

Contro l'afia epizootica.

Roma, 6. — Nuovi numerosi esperi-
menti che furono eseguiti in questi ulti-
mi giorni contemporaneamente nelle di-
verse regioni d'Italia da valenti provetti
veterinari confermarono l'efficacia pronta,
sicura, veramente splendida del metodo
suggerito dal ministro Baccelli contro
l'afia epizootica.

Per Umberto I.

Roma, 6. — Questa mane gli ufficiali
del 3° bersaglieri, accompagnati dal co-
lonnello e da una rappresentanza del re-
gimento, si recarono al Pantheon a de-
porre due corone sulle tombe di Vittorio
e di Umberto; poi si firmarono sul re-
gistro.

Note e commenti

Ancora per l'Istituto di Toppo.

Sulla Patria del Friuli di venerdì 4
corr., il prof. Giussani scrive:

« Lo scritto dell'onorando avv. cav. Vin-
cenzo Casasola (che ieri sera apparve sul
Crocato, giornale cattolico del Friuli) è
esempio imitabile di quella polemica
temperata e civile che di valido aiuto
sarebbe all'opera de' nostri Consigli am-
ministrativi e alla vita pubblica. Con
esso scritto l'avv. Casasola lucidamente
spiega una proposta sua riguardo l'Isti-
tuto di Toppo-Wassermann, non accolta
dalla maggioranza de' Collegi della Pro-
vinciale Rappresentanza, e che il Casa-
sola persiste a ritenere conforme all'a-
nimo ed alle intenzioni del testatore ed
alla futura prosperità dell'Istituto edu-
cativo.

E poichè io, studente, conobbi il cor-
tese e colto Conte di Toppo quand'era
Direttore del Liceo di Udine, e per un
primo invito di Lui (seguito da altro
dell'abate Jacopo Pirona che doveva suc-
cedergli) accettai di ritornare, giovanis-
simo, in esso Liceo come docente di Let-
tere italiane, cattedra di nuova istitu-
zione, ed insieme di Storia politica, posso
attestare ampiamente che il ritratto del
Conte di Toppo, delineato ieri dall'avvoca-
to Casasola, mi richiamò alla memoria
la vera fisionomia morale dell'illustre
patrio. Quindi, qualora mi si chiedesse
un giudizio sulla discussione avvenuta
nell'ultima adunanza del Consiglio Pro-
vinciale, dovrei unirmi al consigliere
Casasola contro il voto di quell'assem-
blea riguardo lo statuto del Collegio di
Toppo-Wassermann ».

Questa esplicita dichiarazione del prof.
Giussani meritava proprio di venir rac-
colta sul nostro giornale.

Ancora nell'argomento.

Sotto il titolo « Canossa inaccessibile »
il Paese di sabato scrive:

« L'avv. Vincenzo Casasola chiude così
un suo articolo nel Crociato di giovedì:
« La discussione e la votazione del
Consiglio provinciale sullo Statuto orga-
nico dell'Istituto di Toppo-Wassermann
possono insegnarci a misurare la serietà
delle convinzioni, il carattere di certe
persone che hanno censurati i clericali
nelle ultime elezioni perchè non si sono
accordati col partito liberale moderato ».

adesso i poveri Enrichi malconci si sen-
tono anche l'elogio della serietà e del ca-
rattere fatto da un uomo che veramente
ne ha ».

Dunque lo stesso Paese è di parere che
quei signori moderati abbiano mancato
con quel voto famoso di serietà e di ca-
rattere, poichè — nota giustamente —
— lo dice uno che ha e serietà e carat-
tere.

E dire quei messeri hanno forse votato
così per guadagnarsi la fiducia dei par-
titi popolari e accaparrarsi anche per
l'avvenire il seggio, tanto bene fin qui
da loro riscaldato.

O perspicacia inaudita!

Cattolici sì, ma clericali no.

« Noi siamo cattolici, ma anticlericali.
— Bisogna ben distinguere fra cattolico
e clericale; quello attente alla religione,
questo invece è un politicante che as-
servisce la religione ai suoi fini mate-
riali. — Noi siamo ammiratori dei preti
buoni che attendono solo alle cose di
chiesa, ma non possiamo che disprezzare
il prete che si dedica alla politica, alle
cose materiali ».

Avrete più volte sentito parlare così
questi papassi del moderatume. Ma avrete
anche sentito noi ripetere più volte: « Chi
è anticlericale è anche anticattolico. —
Chi deride il prete che si occupa — com-
m'è suo dovere — della questione sociale
fuori di chiesa, lo deride anche in chiesa.
— Non credete al sentimento cattolico
di questi messeri; non ne hanno ».

Chi diceva la verità? Parte stavano
con noi; parte stavano col moderatume.
Ora ecci in buon punto capitare al
consiglio provinciale la questione sulla
« religione ». Li non si trattava un corno
di preti faccendieri, di politica; li si tra-
tava di religione pura e semplice, presa
nella sua più sublime idealità.

Ebbene questi papassi del moderatume
che sono cattolici, ma anticlericali; che
amano il vero sacerdote di Dio, ma non
il politicante — che cosa hanno giudi-
cato? Hanno giudicato chiaro e tondo
che la nostra religione vale quanto un'al-
tra, che tutte le religioni sono buone.

Chi dunque aveva ragione? Noi o loro?
Via codeste ipocrisie; meglio coi ne-
mici dichiarati di Dio e della Chiesa,
poichè da quelli si sa che cosa ci pos-
siamo aspettare; mentre costoro tradiscono.

Istituto Di Toppo-Wassermann

Quantunque nella relazione della se-
duta del Consiglio provinciale pubblicata
nel nostro giornale il 1 corrente, sia
accennato che il cav. Ignazio Renier,
membro della Commissione per l'Istituto
di Toppo-Wassermann e presidente della
Deputazione provinciale, si astenne dal
voto; tuttavia per scrupolo di esattezza,
e per evitare erronei apprezzamenti,
crediamo di dover aggiungere che il
cav. Ignazio Renier esplicitamente di-
chiare che era stato dissenziente dai
collegi della Commissione relativamente
all'ammissibilità degli acattolici (e che
aveva anche sostenuto che il Direttore
spirituale dovesse abitare nel Collegio);
per il che su tal punto, per non con-
traddire ai propri convincimenti da un
lato, e per la veste di relatore della
Deputazione, che aveva adottato l'opi-
nione della Commissione, dall'altro — si
sarebbe astenuto, come si astenne, dal
voto.

Un nostro friulano inventore

Ci scrivono da Rauemberg beim Wie-
slack (Baden) 4:

Un operaio friulano, fornaciaio fuo-
chista nelle fornaci a circolo (privilegio),
colla sua grande attività e con le sue
lunghe osservazioni, è arrivato a intro-
durre molti miglioramenti in ciò che ri-
guarda il mestiere dei fornaciai, sia che
lavorino con terra argillosa, oppure con
terra ferruginosa, sabbiosa, o mescolata
con calce.

Ha poi acquistata un'attitudine speciale
nel cucinare le varie qualità di materiali
che vengono fabbricati.

Ora questo operaio è pur giunto a
scoprire un modo semplice, facile e
molto utile nel fuoco delle fornaci a cir-
colo per ottenere i materiali d'una stessa
cottura. La stessa Germania con tutti i
suoi studi in proposito, non è arrivata a
trovare una così utile perfezione!

L'operaio, nella speranza di qualche
compenso, fece alla meglio il disegno
della sua invenzione, si procurò i relativi
certificati e cercò di inoltrare all'ufficio
dei fornaciai in Italia la sua invenzione
pel brevetto. Trovandosi però all'estero

e non sapendo dove si trovasse la sede
di detto ufficio, mandò la sua proposta a
un Monsignore, ben sapendo che esso si
sarebbe occupato per lui. Ma dopo una
lunga ricerca da parte di questo Monsi-
gnore e di altri ottimi professori, non
fu loro dato di trovare la suddetta sede,
per la ragione che in Italia non esiste.

Ricevuta la nuova di ciò, l'operaio
tentò di presentare la sua invenzione al-
l'ufficio imperiale di Berlino; ma quel-
l'onorevole ufficio rispose di non poter
dare la patente sopra invenzioni descritte
in lingua italiana, e che perciò era ne-
cessario mandare tutto scritto in lingua
tedesca. L'operaio, trovandosi all'estero,
è costretto a lavorar per poter sostenere
la sua famiglia, e teme d'incontrare
molte spese sia per la traduzione, sia per
la burocrazia degli uffici, e non sa se il
suo compenso coprirebbe poi le spese che
incontrerebbe.

L'operaio poi giustamente si lagna che
un governo come l'Italia, superiore a
tutte le nazioni del mondo per avere
emigranti fornaciai, sia poi la più retro-
grada negli studi di questa materia, tanto
da non avere neppure un ufficio a cui
andare per un consiglio!

Bel progresso questo e un bell'aiuto,
che presta ai poveri operai, i quali, per
campare la vita, si portano all'estero,
dove, tantissime volte, per la non espe-
rienza nel cucinare i materiali, mandano
in fumo tutti i sudori e le fatiche che
hanno incontrato in corso di stagione!

Bel progresso questo e un bell'aiuto,
che presta ai poveri operai, i quali, per
campare la vita, si portano all'estero,
dove, tantissime volte, per la non espe-
rienza nel cucinare i materiali, mandano
in fumo tutti i sudori e le fatiche che
hanno incontrato in corso di stagione!

Vergogna dei ministri e dei deputati
che ci governano in quel modo! Code-
sti signori, invece di occuparsi tanto di
socialismo per rovinare gli operai, fareb-
bero meglio a procurare l'insegnamento
dell'industria, specialmente quella che
riguarda i fornaciai, la quale — si voglia
o non si voglia — tiene occupata la
maggioranza dei nostri emigranti.

Sarebbe di estrema necessità che il
governo si interessasse di questi emi-
granti con qualche piccolo studio da im-
partirsi loro, poichè altrimenti non po-
tranno in avvenire assicurarsi all'estero
il lavoro. Di fatti, per la loro incapacità,
molti principali tedeschi, già cominciano
a licenziare gli operai italiani, e a rim-
piazzarli coi propri nazionali!

C. F.

Notizie italiane

Anarchico che voleva uccidere il Papa.

Roma, 6. — La partenza dell'anarchico
Glanovich era segnalata dalle autorità
consolari nella Dalmazia. Egli aveva di-
chiarato che avrebbe trovato modo di
penetrare in Vaticano per far la festa a
qualche pezzo grosso. Pare che veramente
sia riuscito a penetrare sino alle logge
di Raffaello. Il Glanovich comparirà
avanti il pretore per porto di arma insi-
diosa e dopo l'espiazione della pena sarà
espulso.

Congresso repubblicano.

Roma, 6. — Al Congresso regionale
repubblicano di Frascati intervennero i
rappresentanti di un centinaio di circoli.
Presiedeva Ettore Ferrari circondato da
Gattorno e Zuccari; aderirono Mazza, Bar-
zilai e Soggi. Si respinse l'ordine del
giorno affermando la necessità della lotta
di classe. La seduta pomeridiana fu vi-
vace. Alcuni volevano la direzione del
partito a Milano, altri a Roma, ma il
Congresso rimise la decisione al Con-
gresso nazionale di Ancona. Si sospesero
pure le discussioni sulle questioni di
immediata agitazione come i trattati di
commercio, il problema ferroviario, le
riforme tributarie e le spese militari. Si
proposse un voto, perchè il Congresso na-
zionale si tenga a Roma anzichè ad An-
cona.

Altra figlia sequestrata.

Firenze, 6. — A Valdarno furono ar-
restati i coniugi Antonio e Carolina Cri-
stiani, imputati del sequestro della loro
figlia Rosa, ventiseienne. Secondo i giuristi,
essa sarebbe stata relegata in una
soffitta da quando, dieci anni or sono,
fu colpita da paralisi per effetto, si dice,
di servizie infilate dai genitori. Venne
ricoverata all'ospedale di Firenze. Al
momento dell'arresto dei Cristiani, la po-
polazione fece loro una dimostrazione
ostile.

Due scontri ferroviari.

Cuneo, 6. — Un treno merci tramvia-
rio, proveniente da Torino, diretto a Sa-
luzzo, giunto stasera fra Casalgrasso e
Pologhera deragliava violentemente. Il
macchinista e il fuochista rimasero sfrac-
cellati. La linea è ingombra; recansi sul
luogo le autorità.

Girgenti, 6. — Alle 10.54 sulla linea di
Canicatti in un bivio si incontrarono un
treno merci e uno speciale. Si ebbero 5
feriti e un morto appartenenti al perso-
nale ferroviario.

LE DELIBERAZIONI del XVIII Congresso Catt. Italiano

(Cont. vedi numeri precedenti).
Sezione V. — Azione Elettorale.

Considerando che intorno al Comune
ed alla Provincia si raggruppano i più
alti interessi di ordine religioso e morale,
che stanno in cima al pensiero e all'o-
perosità pratica dei cattolici d'Italia coor-
dinati nell'opera dei Congressi come lo
dimostrano le discussioni, le deliberazioni
e gli esperimenti che da lunghi anni
l'Opera stessa iniziò nel proprio seno e
promosse nella vita pratica;

Considerando che in tutta l'Europa e
nell'Italia stessa i problemi che riguar-
dano la espansione della vita comunale
già suggerirono dovunque nuovi e più
completi indirizzi da elaborarsi teorica-
mente e da applicarsi praticamente sotto
la veste di un programma positivo di
riforma, non solo strettamente ammini-
strativi ma ancora sociali e civili;

Considerando che d'altra parte la so-
luzione di questi problemi del presente
e dell'avvenire rimarranno sempre ineffi-
caci finchè non si ispirino agli eterni
principi della giustizia e della carità cri-
stiana, espressi a seconda dei tempi e
dei luoghi, ma sempre improntati ad un
carattere schiettamente cattolico e che
simultaneamente alla formazione di que-
sto programma di amministrazione locale
si applicarono i cattolici d'Italia nei Con-
gressi di Pavia, di Torino e in successive
discussioni e dibattiti elettorali nel seno
dei nostri principali Comuni, e che per-
ciò convenga ormai ridurre le conclu-
sioni e le esperienze già conseguite ad
una più matura forma di programma.

Gli Italiani adunati a Taranto a Con-
gresso presentano alcune linee direttive
di tale programma che seguono l'in-
dirizzo da raccomandarsi agli elettori e
amministratori cattolici, affinché si af-
fermi dinanzi al pubblico che i cattolici
s'accordano di più in più intorno ad un
ordine di idee riguardanti la vita comu-
nale, conforme alla piega del pensiero
presente ed alle esigenze di un prossimo
avvenire, lasciando del resto al loro senno
pratico di elaborarle ulteriormente e di
farne discreta applicazione secondo la
varietà dei tempi e dei luoghi

si raccomanda:

I. che i cattolici italiani promuovano:
a) coi mezzi dalle leggi consentite una
agitazione fra tutti i Consigli Comunali,
perchè dallo Stato si conceda una nuova
legislazione per la quale si proclamino au-
tonomia del Comune, quale con tanta uti-
lità e tanto progresso si ebbe nel tempo
di mezzo, garantendo colla responsabilità
degli amministratori e con maggiori pre-
rogative alle minoranze, gli interessi dello
collettività quali la rappresentanza pro-
porzionale secondo gli ultimi postulati
della scienza

b) l'arrottondimento ed ingrandimento
dei Comuni, dove la topografia dei luoghi
lo permetta

c) una riforma tributaria comunale
quale tenda ad attuare gradualmente que-
sti criteri

1° la distinzione crescente e finchè è
possibile, fra i cespiti d'entrata a favore
dello Stato e quelli riservati alla finanza
comunale

2° l'insediamento della finanza stessa
prevalentemente sopra le imposte dirette
personali e reali, sia fondiaria che indu-
striali

3° e di rispondenza all'alleggerimento e
quando è possibile la futura soppressione
di quelle specie d'imposte indirette e di
quei metodi di riparto che più gravano
le moltitudini lavoratrici

4° e con prudente discrezione la mu-
nicipalizzazione di taluni servizi pubblici.

II. che frattanto, nell'orbita stessa delle
Leggi vigenti i Cattolici Italiani fermo
per caposaldo del loro programma l'in-
segnamento religioso, per preparare ge-
nerazioni di buoni cittadini ed arrestare
il precoce invecchiamento della gioventù
che soccombe, all'alba della vita, vittima
dei vizi, e di mantenere nelle istituzioni
pie e di beneficenze il carattere e gli
ordinamenti di cristiana carità.

III. che i cattolici, per precetto loro
fatto dal Divin Maestro si addebrassero
cogli umili e coi deboli, si adoperino ad
attuare nell'orbita del Comune, una op-
portuna legislazione sociale ed analoghe
istituzioni per sollievo delle classi labo-
ratorie e per l'armonia fra i vari ceti so-
ciali e specialmente

a) col regolamento del lavoro in ispecie
con clausole sociali contrattuali

b) col prescrivere e favorire il riposo
festivo per ragioni igieniche, religiose e
di limitazione di produzione

c) coll'istituzione degli uffici del lavoro
comunale collo scopo di definire i reci-
proci diritti dei possidenti, degli indu-
striali, e dei lavoratori nelle rispettive
controversie, onde evitare gli scioperi
d) colla modificazione delle consuetu-
dini giuridico-economiche e specialmente
agrarie dei luoghi

e) coll'adottare provvedimenti più equi
per gli infortuni del lavoro dei propri
operai

col risolvere il problema delle abitazioni operaie.

(Continua).

Sulla morte di Felix Faure

Allora quando nel 16 febbraio del 1899 si sparse per l'Europa, la sensazionale notizia della morte repentina di Felix Faure — presidente della repubblica francese — fu un momento di stupore universale. Lui uomo in buona età, lui uomo forte — troncato d'un colpo e mentre la questione Dreyfus toccava lo stadio acuto!

Una paralisi lo ha ucciso, dissero i medici accorsi all'Eliseo; una paralisi l'uccise, ripeterono in coro i giornali ufficiali di Francia. Non fu che un giornale refrattario a questa versione; e che coraggiosamente lanciò nel pubblico il sospetto che il presidente fosse stato avvelenato; ma quel sospetto non venne allora raccolto da alcuno.

Alla distanza di due anni peraltro, lo avvelenamento torna a galla, ma non come semplice sospetto, sibbene come accusa formale.

Di questi giorni vennero pubblicati a Parigi i « Propos » del morto presidente, con una prefazione decretata a suscitare un po' di subbuglio nella pubblica opinione. Poi che dessa è addirittura sensazionale.

Di fatti ecco quanto l'autore rivela circa la morte di Faure:

« Verso le 16 Faure ricevette la visita del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi; mezz'ora dopo arrivava il principe di Monaco, reduce da Berlino, ove s'era recato per conto proprio, per ottenere da Guglielmo II schiarimenti circa l'affare Dreyfus, e anche per incarico di Faure, che desiderava tastare il terreno per sapere che accoglienza avrebbe fatto l'imperatore ad un invito a visitare l'Esposizione.

Il principe aveva cominciato senza dubbio col rendergli conto di questa missione; poi volse la conversazione sopra l'affare Dreyfus, che il principe credeva innocente. Allora Faure cominciò ad impazientarsi e ad agitarsi sulla sedia, spostando gli oggetti sul tavolo; quindi si alzò, dicendo:

« E' impossibile. Che dite mai? Tutti i generali francesi pensano e parlano altrimenti. Il generale Mercier mi disse... insomma non voglio ascoltarvi!

Il principe si alzò mentre si alzava Faure, e lo guardò in silenzio, colpito da stupore, vedendo il presidente, sempre così cortese, in preda all'ira. Faure passeggiava avanti e indietro con la faccia congestionata; poscia aprì la porta come per andarsene. Il principe si avvicinò alla porta, dicendo:

« Ho l'onore di prendere congedo, signor Presidente.

Subitaneamente Faure si calmò e afferrò le mani del principe dicendo:

« Partite già? Ma ritornerete presto spero.

E, quasi avesse coscienza dello sgarbo fattogli, lo accompagnò fino alla porta del secondo salotto.

Il principe, appena uscito dall'Eliseo, narrò la scena ai suoi intimi.

Faure rientrò nel proprio gabinetto ove fu colpito quasi subito dalla morte. »

Ora l'autore dei « Propos » afferma che egli fu avvelenato con cianuro di potassio, forse amministratogli entro un sigaro. Aggiunge che questa spiegazione della catastrofe è la sola ammessa dall'« entourage » del presidente; afferma pure non essersi potuto fotografare il cadavere, perchè aveva il viso contratto e

i chimici riconobbero le contrazioni rivelatrici dell'avvelenamento mediante cianuro di potassio. »

Questa la notizia sensazionale.

Da parte nostra, ricordiamo che quando i giornali ebbero pubblicati fino i più minuti particolari della morte di Faure — avemmo occasione di parlare con un egregio medico, il quale ci disse: « Stia bene attento; su questi particolari io, a così enorme distanza da Parigi, faccio la diagnosi sulla causa immediata della morte di Faure. Esso è morto avvelenato di cicuta. Paragoni i particolari della sua morte coi particolari della morte di Socrate — e li troverà identici. Tra non molto si riparerà di avvelenamento. »

E ora si riparla. Ma fu il cianuro o la cicuta che l'uccise?...

I giornali parigini — primo il Temps — combattono le affermazioni dell'autore dei « Propos » e cercano dimostrarle inverosimili. A ogni modo, ancora non è tolto pienamente nel pubblico il sospetto che Faure non sia stato — come altri — una vittima dell'affare Dreyfus. *sem.*

Cronaca degli scioperi

Un salutare consiglio.

Roma, 6. — La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto col quale invita gli operai a non fare scioperi interpestivi e ad ascoltare prima il parere della Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

La fine di una vertenza.

Milano, 6. — Anche la vertenza delle telefoniste — che tanta perturbazione portava in uno dei più importanti servizi pubblici — è finita con un accomodamento.

Disordini fra contadini.

Bartetta, 6. — I contadini locali, indignati per la concorrenza dei contadini forestieri, li aggredirono armati. I carabinieri, inframmettendosi, evitarono gravi conseguenze. Temesi che i conflitti si rinnovino.

Sciopero americano.

New York, 6. — Trentamila operai della filatura di Paul Rivet si sono messi in sciopero.

Grave agitazione in Sicilia.

Palermo, 6. — Giungono notizie allarmanti circa l'agitazione dei contadini della provincia di Trapani. Non si tratta più di pacifica propaganda contro i gabellotti e i mezzadristi. Ora s'incendiano i casotti, si danneggiano i lavori agricoli. Numerosi contadini, tra cui alcuni a cavallo, percorrono le campagne, incitando i compagni allo sciopero. S'inviarono sui luoghi guardie e truppa. Si fecero molti arresti.

Cento contadini condannati.

Lanciano, 6. — Questo tribunale ha terminato la causa contro i contadini del Comune di Paglieta accusati di furto, istigazione a delinquere, rapina e invasione di terreno, con un danno complessivo di oltre 22000 lire nel fondo dei Principi Pignatelli. Gli imputati erano 118. Ne furono assolti 20; gli altri furono condannati a pene varianti da 5 a 1 anno di reclusione.

Il Congresso di economia sociale

(Nostra corrispondenza)

MILANO, 3 ottobre.

Conferenza Toniolo.

Guidato dal gentilissimo Rev. professor Galli del Fascio d. c. mi recai ieri alle 8 1/2 al locale dell'unione popolare cattolica Milanese. Mi trattenni alquanto a conferire con S. E. Mons. Berardi, e parlai col D. R. Murri del nostro Circolo democratico cristiano.

All'inaspettato riconoscimento avea risposto un urlo di Giorgio che avea visto il povero conoscere l'avvocato e ne era conosciuto.

Fu un colpo di scena indescrivibile! Riccardo Mantini, o per chiamarlo col suo vero nome Carlo Contesti, non avrebbe mai pensato di dover incontrare suo fratello Roberto, vestito si miseramente, in casa del banchiere Giorgio, a quell'ora di sera.

Il povero, Roberto Contesti, che lasciammo nel primo capitolo del racconto quando fuggiva coi denari rubati nel cassetto di suo padre, e che vedemmo vittorioso nella lotta con Lorenzo, ora veniva da Giorgio Neyton per vendicarsi di lui; restò fulminato nel trovar suo fratello Carlo.

Giorgio era annichilito: avea a sé davanti le due vittime dei suoi raggiri! Ad un tratto però si scosse: un'idea infernale gli era sorta in mente.

Roberto ama Bianca, avea pensato Giorgio; ma essa ama Carlo. Li metterò a fronte e nella lotta vincerò io di certo.

Roberto ruppe il silenzio.

« Nostra madre? chiese con debole voce a Carlo.

« E' morta perdonatoti e benediciendoti.

« Oh! madre mia perdoni! esclamò Roberto prorompendo in lagrime.

« Carlo non seppi contenersi ed abbracciai il fratello. Questi, rimesso alquanto: — E che cosa vuoi tu da questo miserabile? gridò accennando Giorgio.

Vivissimi applausi dell'assemblea (più di 500 persone) accolgono il Vescovo di Ruvo e Bitonto, e l'annunciato oratore prof. Toniolo, che tra altri m'invitò alla presidenza. Il tema era: « La storia delle unioni professionali » Impossibile riassumere lo splendido discorso, di una unità e collegazione di pensiero compatta e di e di una concisione tacitiana.

Comincia col ricordare le cause dell'odierno movimento corporativo; (la formazione di due classi patologiche ed affatto separate, capitalismo e proletariato; 2) la necessità dei rapporti fra due corpi sociali così opposti.

Descrive lo sviluppo ed ampliamento successivo di questo moto nelle varie nazioni, rimarcando specialmente a quale intensità sia giunta nell'Inghilterra e negli stati Uniti, dove questo movimento più diviene potente, e più diviene disciplinato e calmo.

Descritto questo fiorire di corporazioni si ferma ad ammirarne la grandiosità, e a dimostrare che non è « una risurrezione morbosa e transiente come i più sono disposti a credere », ma fervida agitazione del proletariato per costituirsi in classe autonoma, agitazione cui è riservato l'avvenire.

Penetrando più addentro nella natura di questo movimento, dimostrato con ragioni teoriche e con constatazioni storiche l'influenza che l'avvenire riserva alle corporazioni semplici di fronte alle masse, in questo punto l'oratore prende a dissolvere le obiezioni dei liberali e poi quelle dei cattolici troppo tenacemente conservatori. Le unioni professionali si accordano colla tecnica più recente e più progredita, non violano la libertà personale, non ledono l'uguaglianza civile, anzi per esse capitale e lavoro quantunque questo a quello subordinato, fuori dell'officina possono trattarsi come due potenze da pari a pari.

Dopo questo l'oratore comincia a considerare le obiezioni dei cattolici conservatori troppo retrivi, i quali prendono di mira il movimento cattolico sociale nel suo risultato prossimo, nel modo di propaganda, e nel fine che si propone; ed a questo punto non abbiamo più soltanto lo scienziato dall'indagine positiva e profonda, dall'erudizione veramente prodigiosa, ma abbiamo la parola infiammata, affascinante d'un apostolo, che rivela il cuore d'un uomo di Dio.

Se il movimento sociale cristiano prepara una classe fondata su dei diritti, egli lo fa anche per poterle parlare dei doveri; se nei mezzi di propaganda alcuno ha errato, come principio è giustissimo, è espressione della volontà della Chiesa che questo moto sia schiettamente popolare; se il cattolicesimo sociale si propone di procurare al popolo vantaggi economici, lo fa per poter far loro comprendere ed ammirare la bellezza d'una vita superiore dello spirito, di qui la confessionarietà, almeno l'intenso spirito cristiano che deve animare le nostre Unioni, sola cosa che le distingue da quelle socialiste.

L'oratore (interrotto spesso da insistenti applausi, che divennero entusiastici e lunghissimi ad un felice accenno a S. Alfonso) finisce dopo circa un'ora e mezzo fra gli evviva più calorosi dell'adunanza.

Mentre parlava il prof. Toniolo, entra il dottor don Romolo Murri; l'assemblea scoppia in applausi. Finita la conferenza l'assemblea lo chiama con insistenza a parlare. Ringrazia il prof. Toniolo del favore e dell'opera da lui prestata alla democrazia cristiana; parla delle ultime divisioni sorte in seno al socialismo, e addita nel Cattolicesimo l'unico mezzo vero di redenzione del popolo.

« E' venuto da me, rispose Giorgio ridendo cunicamente, per confessarmi che ama Bianca Neroni ed è amato da lei.

Roberto vacillò, e si pose una mano al cuore, ma si riebbe tosto e disse:

« E' giusto! Madre mia, la tua benedizione mi sostenga.

« E voltosi a Carlo: — Tu conosci no costui? Ascolta da me le sue imprese gloriose.

Giorgio vedendo caduto il suo piano, si sentì perduto.

Roberto chiuse a chiave il gabinetto, sedette presso a Carlo e raccontò i fatti accaduti a lui dopo la morte di suo padre.

XIII.

Poco dopo la morte dell'avv. Antonio Contesti, giunse al portone di casa una carrozza signorile e ne discese il conte Neroni.

« Come sta l'avvocato? avea chiesto con premura il conte.

Il sacerdote ch'era appena disceso dalle scale, sospirò e rispose:

« E' morto da poche ore.

« Oh! povera famiglia.

Il conte sali per far una breve visita ai congiunti. Vide Bianca, la vedova, con Carlo in uno stato di estrema prostrazione. Li consolò come poté.

« E Roberto? chiese il Neroni.

« E' di là che veglia accanto al cadavere di nostro padre.

« Avrei brama di vederlo.

Dopo le parole di don R. Murri l'assemblea chiama a parlare con affettuosa ed entusiasta insistenza mons. Berardi, che finalmente si arrende. Porta il saluto della federazione d. c. pugliese; la rimarcare come il Vescovo ben conosca tutti i bisogni degli operai e dei poveri; conchiude colla promessa di pregar sempre per il trionfo della d. c., e specialmente per implorare sui giovani del Fascio d. c. milanese le benedizioni del Cielo.

Il marchese Lanzadoria di Genova propugna un rimedio contro l'oppressione del salariato agricolo.

L'avv. Nicola vuole il consiglio d'officina o di fattoria di forma lombarda.

Si oppone il marchese e dice che basta la rappresentanza dell'Unione rurale.

Insiste l'avv. Nicola perchè l'Unione rurale, dice, ci darà delle istruzioni generali mentre il consiglio d'officina si occupa della parte determinata ai bisogni della fattoria.

Un altro s'alza e dice quanto hanno fatto i socialisti nel Cremonese. Si propone d'imitarlo perchè riuscì di vantaggio agli agricoltori.

Il prof. Gorini domanda come si possa assicurare i salariati agricoli contro l'infortunio, le malattie degli agricoltori. Si prende in considerazione.

Blanchini domanda un rimedio per i salariati obbligati, che in molta parte d'Italia hanno paghe ridicole ed impossibili alla vita d'un uomo nonchè d'una famiglia.

Unione professionale.

Fa le relazioni delle Unioni professionali. Le difficoltà si trovano nel laicato imparateo, nei socialisti, e nel clero. A Milano si vinse le difficoltà mediante il Fascio d. c. Passò a propugnare l'Ufficio del lavoro, e ne indica i modi fra i quali si domanda al parroco un centesimo per anima. A Milano sono 20 Unioni Rurali, nelle altre città della Lombardia più o meno. A Brescia ne sono 30 con 10.000 soci.

Il segretario della Federazione delle Unioni Rurali di Novara con circa 8000 soci. Vi sono di più molte Unioni professionali ove i socialisti hanno istituito delle Leghe di Lavoro, ma senza forma socialista.

Però anche a Novara come a Milano il merito in gran parte si deve al Fascio d. c. Così più o meno, in gran parte della Lombardia. Toniolo domanda notizia delle circostanze delle istituzioni delle Leghe dei padroni e dei lavoratori, sorta per la condizione fatta dai socialisti di cacciare gli operai che non fossero socialisti, per cui i cattolici prepararono i padroni ad unirsi in lega tra loro e permettersero altre leghe tra i salariati cattolici.

Aderirono e s'istituirono le due forme di leghe professionali semplici. Accenna ai vantaggi ottenuti dai socialisti, ma asserisce che sono inutili.

Il prof. Nogara domanda si sospendano le relazioni per passare alla questione scientifica. Il relatore prof. Minoretti ha la parola, e legge gli articoli che devono servire di base alla discussione. In fondo si asserisce la necessità di proteggere i diritti delle diverse classi. Poi di parlare dei doveri. Per ricchi invece si ricordano prima i diritti, e poi dei doveri. A tal fine si domanda che in ogni diocesi i vescovi nominino dei sacerdoti che abbiano l'ufficio del movimento cattolico, come i parroci curano le loro parrocchie. Vuole che si prescalgano le Unioni professionali semplici, anziché miste per la difficoltà di avvicinare fra le due classi un rappresentante misto.

Toniolo spiega la necessità di farle semplici perchè la classe del proletario è

« Ora lo accompagno, disse Carlo. E si avviarono verso la camera del defunto. Entrarono; ma Roberto era scomparso.

« Sarà uscito un istante, disse il conte. Ad un tratto Carlo mise un grido.

« Che c'è? chiese il Neroni sorpreso.

« Carlo non avea forza di parlare quasi.

« Mio padre, balbettò, ha gli occhi aperti... non è nella posizione di prima... Roberto! Roberto!

Nessuno rispose. Il Neroni voleva toglierlo di là.

« No, mi lasci; ora indovino tutto. Trovò per terra la chiave dello scrittoio, aprì febrilmente tutti i cassetti sapendo che c'erano molti denari. Nulla di nulla!

« Ah! Roberto ci ha derubati, gridò, Carlo disperatamente.

Il Neroni che conosceva il genere di vita di Roberto, indovinò tutto.

« Silenzio per vostra madre! gridò il Neroni.

« Era troppo tardi!

« Essa avea udito tutto, attirata dal primo grido di Carlo!

Diede in uno scoppio convulso di risa...; poveretta! era in preda ad un delirio fortissimo. Accorse un medico e calmò con medicinali la vedova, obbligandola ad assoluta quiete.

Il Neroni chiamò a parte Carlo a colloquio.

« Due ore dopo Carlo ne usciva più calmo. Cos'era accaduto?

« I denari rubati erano quasi tutti del conte, il quale con nobile slancio di ge-

un'atto nuovo e quindi bisogna dare loro organismo nuovo e vita nuova.

Blanchini solleva la difficoltà del principio delle Unioni miste messo nelle pastorali dell'Episcopato Lombardo.

Risponde Toniolo che lui espone un principio scientifico, però accetta di correggere la formula del primo articolo nel quale anziché dire « doversi istituire Unioni professionali semplici, fa scrivere « in generalità si devono prescegliere le Unioni semplici ».

L'ing. Cavazzi propugna le Unioni professionali miste, il relatore Minoretti gli risponde che egli guarda la questione in generale, ed in generale i ricchi hanno approfittato della miseria del proletario. Quindi per sollevarli bisogna unire gli operai per dare loro una forza pari al momento del contratto.

Interessi distinti devono essere distintamente trattati. Quindi prendono la parola il dott. Longinotti, il co. Bresciani, avv. Nicola, il rag. Bottelli, il prof. Gorini ed altri. Il tempo passa e si domanda la chiusura.

Toniolo riassume le ragioni esposte da tutti i favorevoli alla Unione professionale semplice, illumina talmente il soggetto che conquide l'adunanza che applaude, perchè dice le due linee parallele si devono ricollegare colla commissione e col consiglio di officina.

Scopi immediati: Elevazione del quarto Stato senza livellazione e depressione delle altre classi, la formazione di una classe moralmente e civilmente enumerata e calcolata nella gerarchia delle classi, ristabilimento di relazioni giuste e caritatevoli tra padroni ed operai. Essa non distrugge la libertà ma la riduce ai naturali confini non fomenta le dissensioni.

A tal fine propone che tra i sacerdoti sorgano speciali istituti consociati a questo apostolato e ciò senza menomare l'azione dei Comitati e dell'Opera dei Congressi, anzi riconoscendo come in essa si sia rivendicato il diritto ad una azione pubblica e sociale della Chiesa, maturati i principi ad una economia e sociologia cristiana, anzi si spera che i Comitati stessi prendano a se il movimento verso le Unioni professionali.

Oltre il grande giornale quotidiano per simili interessi si sente il bisogno d'un giornale in ogni regione come organo delle Unioni professionali.

In una regione l'organizzazione completa deve consistere in una unione professionale parrocchiale o comunale con un ufficio del lavoro locale e con un ufficio di lavoro centrale, con al disopra il collegio dei sacerdoti direttivi designati dal Vescovo, assistito da una commissione diocesana eletta dal Comitato diocesano.

Le unioni professionali suddivise in gruppi con propria rappresentanza, oltre le funzioni descritte negli statuti, devono eleggere i delegati che costituiscono l'assemblea dell'ufficio locale.

La federazione diocesana si educi il gruppo dei propagandisti.

L'ufficio locale è costituito da un segretario direttore, da un consiglio direttivo nominato dall'assemblea e dall'assistente ecclesiastico con solo diritto di veto non di voto.

L'ufficio centrale risulta di un'assemblea di delegati dei singoli uffici locali, d'un consiglio direttivo nominato a giusta metà dall'assemblea e dal Comitato diocesano, sotto la dipendenza dei sacerdoti direttivi incaricati dal Vescovo. Così si ottiene una federazione locale delle Unioni ed una federazione diocesana.

Come norme di funzionamento possono esperirsi:

nerosità, avea deciso di non parlar con alcuno della loro scomparsa; avrebbe anzi pagato i creditori del defunto, affinché il suo nome non fosse compromesso.

Carlo partì per altra città per proseguire gli studi; mentre sua madre fu affidata per la cura ad una signora sua amica. Congedandosi dal conte:

« Io porto meco, disse Carlo al conte, imperturbato ricordo de' suoi favori: ho una sola preghiera da farle: le raccomando mia madre!

Il conte era assai commosso; Bianca per la prima volta sentì un affetto speciale per il povero ed infelice Carlo.

« Ad onta della sua generosità, proseguì Carlo qualcosa trapeò del triste caso, ed io non voglio che il nome di mio padre sia deturpato. Perciò prendo da oggi il nome di mia madre: Mantini.

« Tal mutamento non durerà molto, rispose il conte stringendogli la mano con affetto.

« Lo spero.

« Bianca gli tese la mano.

« Oh! grazie, disse Carlo commosso, la sua stima mi riabilita.

S'incamminò per uscire. Voltosi per salutar di nuovo, scambiò un lungo sguardo con Bianca. Senza che i due giovani se ne fossero avveduti, i loro cuori avevano parlato; Bianca e Carlo da quel dì sentivansi legati da reciproco affetto.

(Continua).

APPENDICE

I pregi d'un cuore

(Riduzione pel dott. G. Pizzolari)

XII.

Era dopo questo fatto, che Riccardo trovavasi da Giorgio, come dicemmo nel precedente capitolo.

Riccardo avea chiesto a Giorgio:

« Dunque può, o meglio, vuole aiutarmi? »

« Due colpi furono picchiati alla porta.

« Avanti! disse Giorgio.

Il servo annunciò un individuo dall'aspetto poco promettente che bramava parlar con lui.

« Chi è costui? »

« Non so; pare un povero.

« Dategli dell'elemosina.

« Veramente stava per dargliene, ma si è offeso... »

« Che vuole dunque? »

« Dice che vorrebbe dargli notizie di Lorenzo. »

« Allora, passi subito! »

La comparsa del nuovo personaggio fu accolta da due gridi ai quali rispose un urlo rabbioso.

« Roberto! avea gridato Riccardo indietreggiando con occhio spaventato.

All'udir quel grido, il povero si sentì salir le fiamme al viso, e dopo fissato Martini esclamò:

« Carlo qui?... tu, mio fratello? »

BANCA DI UDINE

ANNO XXVIII Capitale Sociale 28° ESERCIZIO
Capitale sociale interamente versato L. 1.047.000.—
Fondo di riserva » 192.835.19
Totale L. 1.239.835.19

SITUAZIONE GENERALE

Table with columns for date (31 Agosto, 30 Settembre), active (ATTIVO) and passive (PASSIVO) items, and their respective values in Lira.

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 per cento con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Table showing the movement of interest-bearing current accounts, with columns for existing and received deposits, and total amounts.

La Corte cinese in viaggio.

Londra, 7. — Lo Standard ha da Shanghai 6: La Corte è partita da Singanfu per Kartengfu.

La peste a Napoli.

Nuovi casi - Gli infermi migliorano - Domani gli isolati saranno in parte liberi.

Roma, 7. — A Napoli venne denunciata ieri Martone Maria, d'anni 13, abitante in Via Conceria Vecchia, 15, sezione mercato. La malata aveva la febbre alta e ingorghi glandolari all'inguine destro.

Estrazione del R. Lotto

Table of the R. Lotto drawing results for October 5, 1901, listing numbers for various cities like Venezia, Bari, Firenze, etc.

Bollettino di borsa

Table of the stock market bulletin for October 7, 1901, showing exchange rates and prices for various securities.

Non portate armi proibite.

Stanotte venne arrestato dalle guardie di città il contadino Giuseppe Lestani di Valentino, da Zuglio, perché aveva addosso un coltello acuminato oltre misura ed una roncola.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici. In morte del sig. Carlo Degani: Bonini Aristide offre L. 5 — Pagnutti Giovanni L. 3 — Toso Valentino L. 3 — Fabris Giuseppe L. 2 — Piva Federico L. 1 — Mentil Giov. Alberto L. 1 — Visentini Antonio L. 1 — Centazzo Giovanni L. 1 — Fusari Giovanni L. 1.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, ha disposto di erogare a favore dell'istituendo Ospizio Cronici l'importo di lire 260, in morte del sig. Carlo Degani di Gio. Batta.

In sull'alba del giorno 6, munito dei conforti religiosi, spirava in Monza, appena quarantenne

CARLO DEGANI.

Il padre cav. Gio. Batta, la moglie Ines Chemin Palma, le sorelle Marianna, Margherita, Emma, Luisa, i cognati Antonio nobile de Finetti, Luigi capitano Basta, Guido dott. Colpi, gli zii dott. Enrico e Nicolò, i nipoti e cugini danno il tristissimo annunzio.

Udine, 7 ottobre 1901. NB. Per i funerali sarà dato altro avviso.

STATO CIVILE

Bollett. settiman. dal 22 al 28 settembre. Nascite: Nati vivi maschi 13 femmine 8. Esposi: Totale N. 21.

Pubblicazioni di matrimonio

Lodovico Poi muratore con Teresa De Luca contadina — Attilio Galante tornitore con Adalgisa Cappelletto sarta — Antonio Mas bandolo con Virginia Pittacolo operaia — prof. Guido Berghini medico con Margherita co. Berlinghieri agiata — Pietro Paravano muratore con Margherita Ahles cuoca — Giovanni Mazzoli muratore con Anna Braidotti operaia — Agostino Chiesa agricoltore con Anna Genova contadina — Stefano Banchoero impiegato con Zelmira Montarsolo civile — Tebaldo Ederle orefiniere con Carolina Guerra casalinga.

Matrimoni

Olinto Pellegrini impiegato priv. con Amalia Moro casalinga — ing. Angelo Bortolato con Noemi Barbieri agiata — Bruno Da Forno commerciante con Ida Relgrado civile — Ovidio Pontelli operaio con Luigia Del Fabbro casalinga — Pietro Pasini dottore in chimica con Rosa Bossattis civile — Romeo Bassi barbieri con Teresa Feruglio sarta.

Morti a domicilio

Giacomo Tirelli fu Giovanni d'anni 61 agricoltore — Gio. Batta Raiser fu Leopoldo d'anni 75 vellutato — Teresa Marchiol di Giuseppe di anni 6 — Anna Cantarutti fu Pietro d'anni 94 serva — Maria Serafini di Costantino di mesi 4 — Giuseppe Minen fu Domenica d'anni 73 pensionata.

Morti nell'Ospedale Civile

Mosè Maran di Giusto di anni 3 — Caterina Mazzolla fu Filippo di anni 73 contadina — Rosa Michelizza fu G. B. d'anni 63 serva — Pietro Spizzamiglio fu Giuseppe di anni 76 bracciante — Giacomo Molinaro fu Sante di anni 68 agricoltore — Lucia Sabbadini-Levis fu Sante d'anni 50 contadina — Angela Comuzzo-Floreano di Giovanni d'anni 58 cuoca — Luigia Marcotti-Vicario fu Ram-baldo d'anni 66 casalinga — Annunziata Vida fu Gioacchino d'anni 30 sarta — Filomena Sauti fu Giuseppe d'anni 65 contadina — Lodovico Cicutti di Giorgio d'anni 1 e mesi 6.

Morti nell'Ospizio Esposi

Romano Rilavini di mesi 2 e giorni 28. Totale N. 18 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La partenza dei sovrani da Racconigi.

Racconigi, 7. — Il re e la regina sono partiti per Milano con treno speciale alle 7,17. — Vennero onnipresenti alla stazione Dalle autorità.

Il loro arrivo a Milano.

Milano, 7. — I sovrani giunsero al palazzo alle ore 11,20, continuamente acclamati lungo il percorso da enorme folla. I reali si affacciarono due volte al balcone accolti da calorosi applausi, da evviva e dallo sventolio di numerosissime bandiere e di associazioni.

Il pronto accorrere dei pompieri, dei carabinieri, delle guardie e di ogni sorta di cittadini, fece sì che l'incendio non prendesse larghe proporzioni e venisse dopo un'ora di lavoro spento.

E' indescrivibile il panico degli ammalati, delle Rev. Snore e del personale addetto all'ospedale, non che dei cittadini tutti.

Il caso fu accidentale; il danno non oltrepassa le 500 lire!

Oggi vi fu l'annuale solennità detta del Rosario nella vicina frazione di Torre. L'intera Pordenone si era riservata ad assistere alla solenne processione col simulacro della B. V. Suonò durante la processione la banda della detta frazione; la quale banda, a funzione terminata, si portò a suonare nella piattaforma eretta pel ballo. Si potrebbe dare sconcerto maggiore?

Ieri nelle ore pom. certa Venerina Vincenza d'anni 60, domestica del Rev. Parroco di Torre, si portò a lavare; colta da un assalto epilettico, (a cui andava soggetta) cadde nell'acqua ed affogò. La disgrazia produsse in tutti dispiacere, poiché la povera morta era amata e stimata. Pier Luigi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with columns for date (6-10-1901), time (Ore 9, 15, 21, 710), and various meteorological observations like Barom. rid., Alto m., Umido relativo, etc.

Tempo probabile. Venti deboli o moderati meridionali; cielo alquanto nuvoloso, alcune pioggerelle al centro e Sardegna.

DIARIO SACRO.

Martedì 8 — s. Brigida ved. Fiere e mercati della provincia. Martedì 8 — Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone, Gradisca.

Uno alla volta!

Il Consiglio d'amministrazione del Collegio Uccellis rassegnò le proprie dimissioni al Sindaco.

Una bella gita che ha dolorosi ritorni.

Iersera tre giovanotti ritornavano dalla sagra di Pagnacco camminando lungo il tram di S. Daniele. Giunti al luogo dove passa il torrente Cormor uno di loro certo Emilio Birri di Luigi di anni 20 impiegato, non accorto che in quel luogo non vi ha strato di sottosuolo, ma le rotaie sono soltanto sorrette dalle traversine e travate, poggiò nel vuoto il piede e malamente piombò nel letto del torrente.

Certo Gio. Battista Blasoni di Celestino, di anni 21, impiegato, incorreva la stessa sorte, ma fu presto ad avvinghiarsi sulle travate. Il terzo camminava più indietro e fu spettatore inorridito. Diede l'allarme; vi fu chi accorse in aiuto dei disgraziati. Il Blasoni aveva riportate leggere ammaccature; il Birri la frattura complicata dell'omero ed avambraccio sinistro con fuoruscita dell'osso.

Con vettura venne accompagnato all'Ospedale e tosto ivi curato. Salvo complicazioni guarirà in quaranta giorni.

Più tardi sulla strada di Feletto il dott. Raffaelli, chirurgo-dentista della nostra città, cadeva dalla bicicletta rompendosi una gamba.

Un udinese anarchico al buio.

L'altra sera a Genova venne arrestato tal Teobaldo Baschiera di Udine, tipografo, che era andato in America in cerca di fortuna (?). E la fortuna la trovò invece, da quanto pare, coll'imbevversi di teorie anarchiche come sgraziatamente tocca a tanti nostri connazionali. Ha il Baschiera 33 anni; in città vi sono vari suoi parenti.

Al Circolo "Verdi"

A titolo di cronaca annunziamo la splendida esecuzione data sabato al Circolo Verdi del programma fissato per il trattamento famigliare. Ormai è noto come quel circolo sia gradito ritrovo, come il maestro Verza accoppi la sua bravura ed operosità allo slancio veramente ammirabile di quel Presidente sig. Albini. Brav!

I muratori in bandiera.

Il giorno 10 novembre p. v. colla benevola presenza degli on. Caratti, Girardini e Sindaco di Udine, si inaugurerà solennemente il fonalone della Società muratori ed affini.

Un pazzo.

Sabato sera un certo F. T. farmacista, dimorante a Gorizia, ma nativo di Cividale in via Grazzano faceva delle scenate che movevano a curiosità e compassione. Perché si poté presto capire che quegli, infelice, era in istato di alienazione mentale. Da privati venne condotto, passo passo, all'Ospedale e qui venne assegnato in sala di osservazione.

Fuori del caso di necessità le Unioni non si propongano sul principio di modificare i patti colonici anche se meritano riforma, ma che da prima formino lo spirito di solidarietà dei soci mediante le altre istituzioni economiche di un dato interesse. Ciò si suggerisce tanto ad evitare facili defezioni, tanto nel caso di non ottenute riforme quanto di fallite trattative.

Si tenti di dare alle Unioni personalità giuridica approfittandosi della legge 1886 sulle società di mutuo soccorso.

Finchè non si ottiene tale personalità, promuova l'Unione una commissione municipale permanente per sciogliere con arbitrato le vertenze sul contratto di lavoro. Tale commissione potrebbe essere eletta in base a un catalogo di elettori proprietari e coltivatori del Comune, preparato dallo stesso consiglio comunale o consiglio d'agraria.

Volger lo studio a costituire i membri dell'Unione in società commerciale o civile a seconda dell'opportunità dello sviluppo del sentimento di solidarietà.

Si curi l'istituzione di casse di credito, casse rurali, ecc. o almeno dei capiluoghi delle succursali del piccolo credito nel centro diocesano onde possano assorbire il denaro dato a risparmio. Questi sono gli articoli discussi più o meno da molti oratori che in generale vengono approvati. Peccato che il tempo sia anche qui inesorabile e tiranno. La materia servirà di studio agli scienziati. P. Blanchini.

La peste a Napoli

Niente di nuovo — La peste visita altri luoghi. Roma, 6. — Trovansi attualmente in cura a Nisida otto ammalati di peste. Tutti migliorano, eccettuato uno — Ammendola — che trovansi nelle stesse condizioni di ieri.

Gli isolati sono in numero di 133 e godono buona salute compreso Vellotti Raffaele di Vincenzo d'anni 27 da Barra facchiano al punto franco e Anna Aurino.

Nè in Napoli nè in provincia si è constatato alcun nuovo caso di malattia sospetta, dagli ospedali Pace e Incursori nessuna novità, esame microscopico del succo glandolare dell'agente carcerario Muscio ripetuto a due volte diede risultato assolutamente negativo.

Continuano le disinfezioni in grande al punto franco.

Londra, 3. — Al Capo vi sono diversi casi di peste. Tra i colpiti vi sono due medici.

Mateizio, (Oceano Indiano) 6. — Anche qui è scoppiata la peste. Finora vi sono 54 casi.

Notizie estere

Non formano il regno vagheggiato.

Londra, 5. — I giornali commentano sfavorevolmente l'irade (decreto) del sultano, il quale proibisce agli ebrei di rimanere oltre tre mesi in Palestina.

Niente agitazione carlista.

Perpignano, 6. — Contrariamente alle notizie pubblicate da parecchi giornali nessuna agitazione carlista si è manifestata fra le popolazioni carliste si è manifestata fra le popolazioni nella provincia di Gerona, prossima alla frontiera francese.

L'opera filantropica dei socialisti.

Marsiglia, 6. — Questo Tribunale correzionale pronunciò la sentenza nel processo contro i membri della commissione esecutiva dello sciopero per appropriazione indebita.

Rev. presidente del comitato, Manaud segretario e Bosco vice-tesoriere, furono condannati ad un mese di prigione: Jourdan, vice-presidente a 15 giorni; gli altri 5 membri a 15 franchi di multa; tutti solidariamente alle spese.

Nessun scontro.

Caracas, 6. — Notizie dalla frontiera, da San Cristobal, dichiarano che nessuno scontro è avvenuto fra colombiani e venezolani, che avanti di agire attendono la risposta alla nota diretta alla Columbia.

Per ammazzare l'uomo.

Havre, 6. — Producono grande emozione nell'alto personale tecnico dello stabilimento del Creusot, i risultati sorprendenti degli esperimenti di un nuovo esplosivo fatti dalla Società centrale della dinamite. In seguito a questi risultati si accerta che la scienza balistica sarà completamente mutata. Le corazzate, anche quelle più poderosamente blindate, non potranno più ormai resistere alla grande massa proiettata che le trapasserà.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

6 ottobre. Incendio all'Ospedale — Sagra a Torre Morta annegata.

Verso le 17,30 si sviluppò l'incendio nel nostro Ospedale e precisamente in un locale sito verso la piazza. Il locale è a due piani; nel piano terra c'era il pollaio e nel piano superiore era della paglia per circa tre quintali.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta ACHILLE BANFI, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, e schiata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

CALMANTE PEI DENTI
Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgersi relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MIANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA CROCE BIANCA del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TARUFFI di Firenze

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al-
Emporio*

Domenico Bertaccini



Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Fragie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

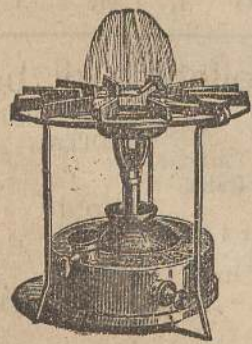
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 46 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITA MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6

Centesimi la bottiglia

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI — MILANO



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che uene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Laboratorio pirotecnico

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

TURRIN LUIGI

di Ciseris (Tarcento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguiscono, a prezzi da non temere concorrenza,

fucchi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente, da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

Fiaccole bengaliche

al magnesio a colori variati, inesplosibili e di molta durata, servibili per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo gratis, ed indicando la spesa programmi di spettacoli, addattandoli alle località.

(Tarcento) Ciseris, 23 aprile 1901.

TURRIN LUIGI
pirotecnico.